

GIRA la VOCE...14

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

non è sempre facile fare festa. A volte le feste nella vita delle persone sono un tormento. C'è chi è disturbato dal rosso del calendario. Qualcuno vorrebbe fare un salto e ritrovarsi nuovamente e subito nell'ordinario senza permettere che la festa lo beffeggi e rida di lui che non sa lasciarsi trascinare nel vortice dell'allegria. Per molti è difficile farsi contagiare dal gaudio della festa perché ricordano subito le persone care che non ci sono più e situazioni che non si potranno mai più rivivere. Non è sempre facile fare l'albero o il presepe; vestire di natale la casa; pensare ai regali o entusiasinarsi per preparare una cena buona e raffinata se poi non hai con chi dividerla. Coraggio, per tutti quelli che fate fatica, coraggio. La festa cristiana non è uno stato d'animo, ma un fatto; non è una sensazione ma un evento; non dipende da noi ma da Qualcun'Altro; non la facciamo noi. Noi veniamo solo invitati. Non creiamo noi l'evento, ma è un fatto che ci sorprende, ci raggiunge e ci interpella. Certo, spesso c'è bisogno di angeli che aiutano a rendersi conto che lì dove noi non vediamo niente di nuovo c'è qualcosa d'importante; lì dove noi vediamo solamente l'ovvio c'è l'inedito. Per fare festa dobbiamo pulire i nostri occhi per poter vedere che la storia non va alla deriva, che non ci aspetta la catastrofe, che non è vero che tutto finisce, si perde e si consuma, che non è scontato lo disfaccimento delle cose e la decadenza progressiva e inesorabile anche del nostro corpo e di tutto quello che costruiamo, che l'inverno non è l'ultima stagione ... per gioire bisogna stropicciarsi gli occhi e abilitarli a riconoscere la vita che avanza, la vita che si ostina, i segni di tante cose che nascono, la bellezza che non si stanca di sorprenderci e di incantarci, tante cose che cominciano e ricominciano, tanti germogli e gemme che riempiono le giornate, il sole che brilla per noi, la terra che ci sostiene, le stagioni che cambiano scena continuamente e rendono sempre nuovo lo spettacolo nel quale ci muoviamo, il sorriso, una gentilezza, un gesto affettuoso, una premura inaspettata, una parola di conforto e di consolazione. Ma non basta aprire gli occhi e neanche stropicciarli, non è sufficiente correggere la vista, mettere gli occhiali o usare un buon collirio, ci servirebbe un vero miracolo capace di aiutarci a vedere tutto secondo verità e a farci piangere di gioia.

È bello in questi giorni vedere come la gente corre e porta addosso e dentro una bellissima frenesia: quella di fare regali, di non dimenticare nessuno, di non trascurare nessuno di quelli che gli hanno fatto del bene, di pensare a tutti magari anche solo con un messaggio. Che bella questa santa frenesia. Ma il Natale arriva per ricordare che noi facciamo regali e ci facciamo contagiare da questa volontà magica e ingenua di raggiungere tutti perché nella vita noi per primi siamo stati raggiunti, avvicinati, Qualcuno ci ha detto "ti amo" con il sangue, abbiamo ricevuto tanto. Anzi per dire tutta la verità: abbiamo ricevuto tutto. Noi viviamo di regali che riceviamo. Noi viviamo di abbondanza che ci travolge generosa e discreta e non di ricchezze che accumuliamo con competenza e genio. Abbiamo ricevuto tutto. E questa generosità non si spegne e non si stanca. E non solo. Non ha questa santa frenesia di pensare a noi solo a dicembre. E non lo fa perché siamo stati buoni. E oltre a tutto il resto ci dà pure Se Stesso. Buon Natale.

Il Signore vi benedica
p. Emanuele, p. Mario e p. Luigi

ORARI PER LA CELEBRAZIONE DEL SANTO NATALE

Giovedì 22 DICEMBRE 2016

Ore 20.00 cena di Natale con gli amici stranieri

Venerdì 23 DICEMBRE 2016

LITURGIA PENITENZIALE Ore 20.00

Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione Lc 15,7

sabato 24 DICEMBRE 2016

Durante il giorno c'è la disponibilità dei padri per le confessioni

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi di partecipare alla sua gloria nel cielo.

Solenne Eucarestia ore 24.00

Domenica 25 DICEMBRE 2016 Natale del Signore Solennità

Ralleghiamoci tutti nel Signore, perché è nato nel mondo il Salvatore.

Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo

SS. Messe ore 11.30; 19.00; ore 10.00 chiesetta dei Rocchi

Lunedì 26 DICEMBRE 2016

SS. Messe ore 11.30 e 19.00

Venerdì 30 DICEMBRE 2016 Festa della famiglia

O Dio, nostro Padre, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore

Santa messa ore 19.00

Dopo la S. Messa ci sarà la benedizione delle famiglie

La festa continua con la TOMBOLA e la condivisione nel salone parrocchiale.

Portiamo qualcosa da mangiare e da consumare assieme

Sabato 31 DICEMBRE 2016

ore 18.30 Vespri solenni con canto del TE DEUM

S. Messe ore 19.00

Domenica 1 GENNAIO 2017 Maria SS. Madre di Dio solennità

O Dio, che mediante la feconda verginità della beata Maria, hai conferito al genere umano il beneficio dell'eterna salvezza: concedici, Te ne preghiamo:

di sperimentare in nostro favore l'intercessione di Colei per mezzo della quale ci fu dato di ricevere l'autore della vita: il Signore nostro Gesù Cristo, tuo Figlio:

Che è Dio, e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo,

per tutti i secoli dei secoli.

SS. Messe ore 11.30; 19.00; ore 10.00 chiesetta dei Rocchi

Venerdì 6 GENNAIO 2017 Epifania del Signore solennità

Al vedere la stella provarono una grandissima gioia

O Dio, che oggi rivelasti alle genti il tuo Unigenito con la guida di una stella, concedi benigno che, dopo averti conosciuto mediante la fede, possiamo giungere a contemplare lo splendore della tua maestà.

SS. Messe ore 11.30; 19.00; ore 10.00 chiesetta dei Rocchi
Ore 16.30 per tutti i bambini c'è ... L'arrivo dei Magi

Domenica 8 GENNAIO 2017 Battesimo del Signore *fiesta*

Dio misericordioso concedi a noi tuoi fedeli
di ascoltare come discepoli il tuo Cristo,
per chiamarci ed essere realmente tuoi figli

SS. Messe ore 11.30; 19.00; ore 10.00 chiesetta dei Rocchi

Venerdì 13 GENNAIO 2017 Primo venerdì del mese

Ore 18.00 Esposizione eucaristica e Vespri,
Adorazione, con possibilità di confessarsi
Ore 20.00 S. Messa

Rapisca, ti prego, o Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo,
perché io muoia per amore dell'amor tuo,
come tu ti sei degnato morire
per amore dell'amor mio.

CATECHISMO Con i ragazzi e i genitori riprenderemo i nostri incontri lunedì 9 gennaio 2017. Ricordo che quando non c'è catechismo la chiesa rimane aperta, perché il Signore non va in ferie. La vita cristiana si vive anche quando ci sono le vacanze. Anzi molti non lo sanno più, ma le vacanze e i giorni festivi sono una opportunità per vivere con la famiglia e per celebrare con gioia la nostra fede.

PASSAVA LA LINGUA SULLE LABBRA, PER TRATTENERE TUTTA LA DOLCEZZA

La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo.

Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro. A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore.

C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo

chiamò a sé e gli disse: "Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello". Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo.

E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggianti di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.

Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia.

Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.

Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava "il Bambino di Betlemme", e quel nome "Betlemme" lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva "Bambino di Betlemme" o "Gesù", passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole.

Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. Né la visione prodigiosa discordava dai fatti, perché, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.

Il fieno che era stato collocato nella mangiatoia fu conservato, perché per mezzo di esso il Signore guarisse nella sua misericordia giumenti e altri animali. E davvero è avvenuto che in quella regione, giumenti e altri animali, colpiti da diverse malattie, mangiando di quel fieno furono da esse liberati. Anzi, anche alcune donne che, durante un parto faticoso e doloroso, si posero addosso un poco di quel fieno, hanno felicemente partorito. Alla stessa maniera numerosi uomini e donne hanno ritrovato la salute.

Oggi quel luogo è stato consacrato al Signore, e sopra il presepio è stato costruito un altare e dedicata una chiesa ad onore di san Francesco, affinché là dove un tempo gli animali hanno mangiato il fieno, ora gli uomini possano mangiare, come nutrimento dell'anima e santificazione del corpo, la carne dell'Agnello immacolato e incontaminato, Gesù Cristo nostro Signore, che con amore infinito ha donato se stesso per noi. Egli con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna eternamente glorificato nei secoli dei secoli. Amen.

Parrocchia Universitaria S. PAOLO APOSTOLO
Via P. Bucci, 10 - 87036 Rende COSENZA Tel. 0984/839785